



Riforma del catasto, ok dai geometri varesini

In 400 all'assemblea dell'ordine provinciale. «La politica ci ha ascoltato»

VARESE - Quattro anni fa si ritrovavano in una settantina. Ieri, nonostante il ponte Pasqua-25 Aprile erano ben in quattrocento (nella foto Blitz). Sintomo di un ordine vitale, interessato e pronto anche al cambiamento. Tutto esaurito all'Atahotel di Varese dove, ieri, il collegio dei geometri della provincia di Varese si è ritrovata per l'assemblea ordinaria degli iscritti all'albo. Una riunione doppiamente importante sia per la vicinanza con l'introduzione della riforma del catasto sia con l'arrivo delle elezioni dell'ordine, in programma a settembre, in cui i 1.700 geometri varesini saranno chiamati per rinnovare (o confermare) l'attuale dirigenza della categoria. «Soltanto guardando la platea presente – ha detto il presidente **Luca Bini** du-

rante la sua relazione – possiamo dirci soddisfatti per il lavoro di coinvolgimento degli iscritti. Non solo in questi anni uno dei progetti più importanti portati a compimento è quello riguardante lo sportello di mediazione: siamo uno degli unici ordini ad averlo mantenuto al nostro interno.

Funziona e siamo soddisfatti». Dopo la relazione del tesoriere **Fausto Alberti** e le approvazioni del rendiconto generale della gestione 2013 e del bilancio preventivo 2014, la parola è passata a **Mirco Mion**, presidente Agefis che ha trattato il tema della riforma del Catasto.

«Per la prima volta la politica ha ascoltato i geometri – ha affermato l'esperto – che hanno contribuito in modo sostanziale a riscrive-

re le norme che dovranno ridare equità alla sperequazione fiscale del comparto immobiliare». Con la riscrittura del Catasto, infatti, l'obiettivo è di non vedere più quelle situazioni per cui una casa in centro paga un Imu decisamente inferiore rispetto a chi vive in periferia. «Se anche togliessero l'Imu sulla prima casa – ha aggiunto Mion – lo Stato chiederebbe ugualmente 20 miliardi, consentendo ai cittadini un risparmio di 4 miliardi. Verrà però sistemata la situazione delle rendite, con la cosiddetta definizione del valore medio ordinario dove 100.000 professionisti geometri saranno fondamentali. L'obiettivo è di chiudere la riforma in cinque anni, ma sono sicuro che ne serviranno di meno».

Nicola Antonello